



Un video di 5 minuti e 5 milioni di like L'«influencer» russo contro la guerra

LA STORIA

Kazbek Tedeev è dell'Ossezia del Nord. Vive (sotto scorta) a Kiev, dove è ritenuto un eroe. Per i russi è un traditore. «Non sono né l'uno né l'altro. Ho solo raccontato quello che succede qui»

Cinque mesi di guerra: il bilancio del massacro

5.237

i civili morti e 7.035 quelli rimasti feriti in Ucraina dall'inizio della guerra (Onu)

358

i bambini morti e 690 quelli feriti dall'inizio della guerra (dati forniti da Kiev)

Mosca conferma: via dalla Iss dopo il 2024

La Russia ha annunciato che si ritirerà dal progetto della Stazione Spaziale Internazionale (Iss) dopo il 2024, cioè da quando inizierà la realizzazione di una stazione spaziale nazionale. Lo ha dichiarato il capo di Roscosmos, l'Agenzia spaziale russa, Yuri Borisov. L'annuncio ha colto di sorpresa la Nasa perché la Russia non ha fornito nessuna comunicazione ufficiale sul suo ritiro dal progetto della Stazione Spaziale Internazionale. La Nasa ha precisato che non intende interrompere la collaborazione con la

GIACOMO GAMBASSI
Inviato a Kiev

Per i russi, è un traditore. Per gli ucraini, un eroe che combatte l'invasore. A suo modo, certo: con un cellulare e un video fai-da-te che si è trasformato nell'ennesimo terreno di battaglia fra i due Paesi. «Non sono né l'uno, né l'altro. Ho soltanto voluto raccontare alla mia gente che cosa succede davvero in Ucraina e come la propaganda del Cremlino stia ingannando decine di milioni di persone», racconta Kazbek Tedeev ad *Avvenire*. Con il volto da lottatore, la tuta mimetica e un tono garibaldino, è diventato un'«icona di guerra» nel pianeta digitale. Ossannato a Kiev dove vive sotto protezione; bersagliato di insulti in tutto il Paese guidato da Putin. Perché Tedeev è russo. O meglio, dell'Ossezia del Nord. Terra di tensioni in cui lui era un investigatore e dove resta la famiglia. «Nella Federazione russa ci chiamano "quelli con la pelle scura" perché siamo caucasici», spiega il 42enne laureato in giurisprudenza che ha anche una sorella a Benevento. Lascia la regione d'origine nel 2008 quando si trasferisce in Crimea dove assume l'incarico di assistente del pubblico ministero. E, dopo l'annessione datata 2014, arriva a Kiev in cui continua a lavorare nella procura dell'oblast. «Sono russo. Parlo russo. E non ho mai subito discriminazioni o ritorsioni in Ucraina - dice -. Per questo non ho potuto sopportare la campagna mistificatoria voluta da Putin che descrive la nazione in cui vivo come un Paese "nazista" che calpesta i russi». Quando, a fine marzo, un'anziana amica viene uccisa da una bomba lanciata dall'esercito occupante sul palazzo in cui la donna risiedeva («È morta perché non ha fatto in tempo a scendere nei sotterranei»), Tedeev imbraccia l'unica arma che in quel momento ha a disposizione: un telefonino. Si piazza davanti al condominio attaccato e gira di getto un filmato indirizzato ai suoi connazionali per «dire loro quante falsità sono costretti a sentire», spiega adesso.

«La Russia vi martella sul fatto che l'Ucraina è un nemico», urla nel video. E ancora: «Qui non ho mai avuto nessun problema anche se vengo dall'Ossezia. E posso dire quello che voglio: non come succede da voi». E poi: «Stare radendo al suolo ospedali, scuole o case. Lo vedere anche alle mie spalle. Uccidete civili e gente pacifica con un'azione che è stata pa-

ragonata alla lotta al fascismo durante la grande guerra patriottica» (definizione russo-sovietica della seconda guerra mondiale). E infine: «L'Ucraina non ha necessità di essere liberata da alcun che. Lasciatela in pace». Cinque minuti postati in Rete che in poche settimane diventano virali fino a raggiungere cinque milioni di visualizzazioni e che scatenano un terremoto. Anche perché Kazbek Tedeev è figlio del famoso campione sovietico di wrestling Yelkan Tedeev e parente dell'attuale ministro del demanio dell'Ossezia, Ruslan Tedeev. «Tre

Ha imbracciato l'unica arma che aveva: un telefonino. Si è piazzato davanti a un condominio sotto attacco e ha girato un video per i suoi connazionali. Dopo averlo visto, già 370 ragazzi hanno rinunciato al servizio militare, e a partire per combattere

giorni dopo aver messo online il filmato - continua Kazbek - mi è arrivato un messaggio dalla mia terra in cui mi veniva riferito che in 370 avevano appena rinunciato al servizio militare e quindi a prendere parte alla guerra». Una sorta di diserzione - secondo il racconto dell'influencer - che ha come sfon-

do quelle periferie della Federazione russa scelte per le operazioni di arruolamento con cui rafforzare l'esercito di Mosca. «La gente in Ossezia sa chi sono - prosegue Tedeev -. Non solo perché avevo un impiego istituzionale, ma per la storia della mia famiglia. Mio padre Yelkan è stato me-

daglia d'argento ai Mondiali del 1967 e tre volte campione dell'Urss; mia mamma è un onorato dottore. Quindi il fatto che una persona con una tale reputazione si sia rivolta ai suoi compatrioti per esortarli a non combattere in Ucraina e a non uccidere ha attirato l'attenzione. Anche del Servizio di sicurezza federale». La madre viene visitata a Vladikavkaz dagli 007 del Cremlino. «Si sono presentati come agenti dell'intelligence e le hanno detto: "Potresti non rivedere tuo figlio..."», confida lui. Sui siti russi scatta la macchina del fango: in più pagi-

ne viene definito un inadeguato, «che non ha mai concluso un'indagine», dedito a «bere» e con «una vita da parassita». E il parente ministro gli invia un videomessaggio diffuso sui media locali: «Kazbek, pensa a quello che stai facendo. Guarda tua madre, guarda i tuoi fratelli. Siamo sicuri che quanto hai detto è dovuto alla pressione delle persone che ti sono accanto. Vogliamo credere che le parole contenute nel filmato non siano tue». Poi l'avvertimento: «Dimmi, figlio del popolo osseto, a chi vuoi lasciare la tomba di tuo padre?». «Che vergogna tirare in ballo mio papà - ribatte l'assistente del procuratore di Kiev -. Ma sa che cosa è successo dopo qualche ora? In cinquanta mi hanno contattato per assicurarmi che avrebbero pensato loro alla tomba». Una pausa. «È vero che in Rete ho ricevuto attacchi, oltraggi, persino minacce di morte. Ma in privato ho avuto tantissimi attestati di solidarietà. "Grazie per averci aperto gli occhi", è stata una delle frasi più ricorrenti. Ma anche: "Siamo con te. Però non possiamo sostenerti apertamente perché qui in Russia potrebbe accaderti qualcosa di terribile"». E con la mente Kazbek va ai soldati del Caucaso che sono al fronte. «Il loro "amato Paese" li manda a morire: fratelli che uccidono fratelli, in questo caso ucraini. E non è un caso che molti osseti mi abbiano spedito foto dei familiari deceduti durante gli scontri e mi chiedano, senza lamentele, di aiutarli a recuperare i corpi. Anche perché in Russia se non c'è la salma, non hai diritto neppure alla pensione di reversibilità».



Kazbek Tedeev ha 42 anni ed è laureato in giurisprudenza. Originario dell'Ossezia del Nord, nel 2014 si è trasferito a Kiev. Sopra, in un fermo immagine del video sul Web in cui chiede ai giovani soldati russi di non andare a combattere in Ucraina. A sinistra, un soldato russo davanti a un tank / Ansa

LA BATTAGLIA NEL SUD

Bombe su Odessa. Ma il grano va avanti

LUCA GERONICO

Nuove bombe russe sulla città portuale di Odessa, ieri mattina. Un attacco, riferisce il capo dell'amministrazione militare della regione, Serhiy Bratchuk, avvenuto per mezzo di «velivoli strategici». Intanto l'intelligence britannica aggiunge dettagli sull'attacco russo a Odessa di sabato scorso, appena 12 ore dopo la firma dell'intesa con Kiev sulle esportazioni del grano dai porti meridionali dell'Ucraina: a colpire, secondo gli 007 britannici, furono missili da crociera russi che «hanno colpito la banchina del porto ucraino di Odessa». Mosca aveva sostenuto di aver colpito una nave da guerra ucraina e una scorta di missili antinave, ma «non vi è alcuna indicazione che tali bersagli fossero nel punto in cui i missili hanno colpito».

Tuttavia le bombe su Odessa non sembrano fermare l'accordo sul grano: sarà aperto questa

Il 5 agosto a Sochi nuovo faccia a faccia fra Putin ed Erdogan. Apre a Istanbul il centro di coordinamento dei corridoi nel Mar Nero

mattina a Istanbul un centro per il coordinamento dei corridoi nel Mar Nero. Il centro, si apprende da fonti locali, si troverà presso l'edificio dell'Università della Difesa e alla cerimonia di inaugurazione sarà presente il ministro della Difesa turco Hulusi Akar. E un nuovo, decisivo impulso per sbloccare l'intesa sul grano potrebbe esserci il 5 agosto: il presidente turco Erdogan incontrerà a Sochi Vladimir Putin. I due leader si erano incontrati la prima volta dall'inizio della guerra in Ucraina. Lo scorso 19 luglio a Teheran in occasione del vertice fra Iran, Russia e Turchia sulla Siria. Colpita dall'artiglieria russa anche Kharkiv, nell'Ucraina orientale: l'attacco, ha riferito il sin-

daco Igor Terekhov, ha colpito il centro della città. «Come altre volte, le bombe sono cadute accanto a un edificio che non aveva nulla a che fare con le infrastrutture militari», ha scritto Terekhov. Inoltre il ministero della Difesa russo ha riferito che oltre quaranta «mercenari stranieri», la maggior parte dei quali provenienti dalla Polonia, sono stati uccisi vicino alla città di Kostjantynivka, nell'oblast di Donetsk. Sempre ieri la Russia ha accusato l'Ucraina di aver provocato un grande incendio in un deposito di petrolio nel distretto di Budionovski, nella regione di Donetsk, dopo un raid. I vigili del fuoco della regione sono stati impegnati nelle operazioni di spegnimento delle fiamme. Secondo lo Stato maggiore di Kiev i russi starebbero preparando una offensiva sulle città di Siversk e Soledar, sempre nel Donetsk mentre si segnalano ricognizioni di droni pure delle forze armate bielorusse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA